

## LUNGOMARE E P.U.D.M.

*Di Pietroluigi Prinzivalli*

*Cefalù, 16.12.2016*

Attualmente Cefalù ha una modesta offerta turistica, scarsa accoglienza, traffico, il mare quasi non è più visibile per chi decidesse di fare una passeggiata sul “lungomare”, nessun servizio. A parte il Duomo, tutte le emergenze architettoniche *laiche*, non sono fruibili.

L'amministrazione protempore, non ha mostrato ad oggi particolare attenzione al turismo ed alla tutela dell'ambiente, anzi il contrario -non vedendo, non sentendo, non agendo tempestivamente per bloccare sul nascere abusi che hanno rovinato l'intero arenile cefaludese ed il paesaggio- ha mantenuto condizioni di stallo economico che caratterizzano ad oggi la città.

Il piano spiagge che, da anni ormai, dovrebbe essere operativo, non è stato mai approntato sul serio. Questo strumento è stato concepito per disciplinare la gestione e l'uso delle aree del demanio marino, è finalizzato a garantire un equilibrato rapporto tra aree libere ed aree in concessione, la qualificazione delle strutture balneari ai fini di una migliore offerta turistico – ricreativa e una migliore fruizione dell'arenile.

I piani spiagge intendono prevenire fenomeni di abuso da parte dei concessionari di suolo demaniale, con la conseguente limitazione per chi intende fruire della spiaggia libera, la cui superficie nella nostra cittadina è ridottissima.

E' uno strumento che consente di migliorare organizzazione ed immagine, ma a Cefalù siamo ancora lontani anni luce.

Se si vuole dare una identità, un immagine che possa essere attrattiva e apprezzata dai turisti stranieri, occorre cambiare le regole attuali, occorre cambiare l'attuale gestione clientelare della costa cefaludese, lungomare – Sant Ambrogio.

In una sola parola : Legalità .

Il M5S è consapevole che l'uso delle spiagge è economia, economia che però a Cefalù si è mostrata “malata; occorre, pertanto, andare verso un uso sostenibile della costa, quindi velocemente approntare il Piano di utilizzo dell'arenile, con una logica di equilibrio tra le aree date in concessione e le aree di libera fruizione, un alleggerimento delle strutture

esistenti, limitando le concessione alla sola possibilità di espletare servizi molto "alleggeriti" e rispettosi al massimo dell'arenile.

Monitoraggio dei depuratori , in particolare S.Ambrogio , dove le acque nere vanno a finire direttamente al mare.

Basta guardare all'esperienza del comune di San Vito Lo Capo per rendersi conto che magari "pulizie", protocolli del genere che possono sembrare blocchi all'economia, alla lunga -e in sinergia con altre azioni sul lungomare della città- pagano . Spiaggia libera da strutture eccessive, un mare pulito certificato, non un imbroglio, significherebbe creare di Cefalù un immagine compatibile con una domanda turistica internazionale, restituire il mare alla città, significherebbe ricreare quel rapporto simbiotico ed identitario, spezzato e cancellato nel passato da pochi interessi malati .